PHOTOSOPHIA

RIVISTA DI CULTURA E
FORMAZIONE FOTOGRAFICA
n. 4 marzo 2014

Sommario

EDITORIALE *di Silvio Mencarelli* pag.3

ASSENZE *di Franco Brilli* pag. 4

IL NARCISO *di Gildo Giannotti - foto Massimo De Medici* pag.14

T'IMMAGINO *di Simona Ballesio* pag.17

FILOSOFIA – LA BELLEZZA *di Primavera Moretti* pag.27

ROBERTO NISTRI *Intervista a cura di Luigi Feliziani* pag.30

INSTAGRAM – SCELTO PER VOI *a cura di Carola Gatta* pag.38

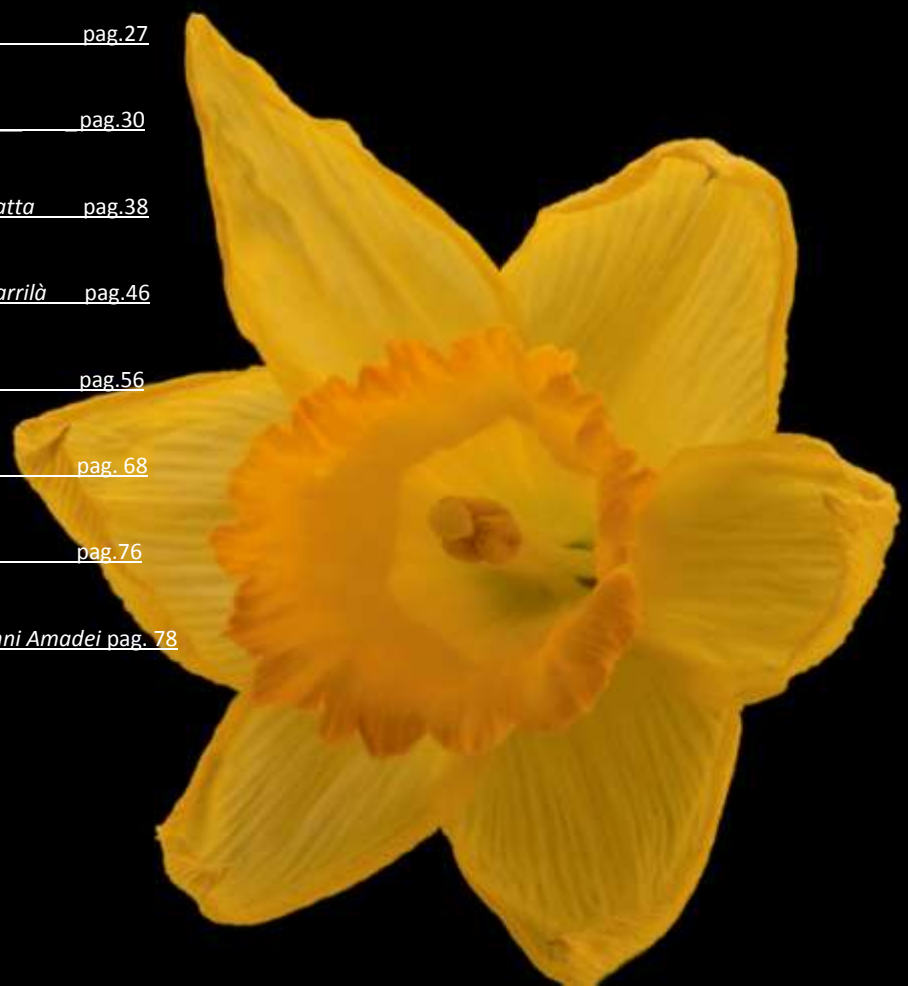
L'INDUISMO *- di Luigi Feliziani - foto di Giovanni Barrilà* pag.46

2° CONCORSO S. A. V. *a cura di Silvio Mencarelli* pag.56

IL VIAGGIO – SAN PIETROBURGO *di Aldo Carumani* pag. 68

A SPASSO PER MOSTRE *a cura di Roberto Frisari* pag.76

FOTOGRAFIA & SOCIETA' - SCENARI... *a cura di Gianni Amadei* pag. 78



Editoriale

LA BRUTTEZZA NELLA FOTOGRAFIA

Quando tutti parlano di bellezza mi viene proprio voglia di parlare di *bruttezza* e riuscire a definirla nella fotografia non è molto facile, essendo comunque sempre una espressione artistica. Mi sarebbe più semplice parlare della bruttezza come stile di vita, naturalmente secondo il mio punto di vista, per esempio: il disinteresse nei confronti del sociale, l'autoreferenzialismo, la mancanza del dubbio, lo spreco... e molto altro ancora.

Volendo esprimere il mio concetto di bruttezza nella fotografia, il pensiero mi arriva alla continua e incessante offerta di fotocamere che sfornano sensori sempre maggiori e spesso inutili quantità di pixel, fornendo immagini sempre più difficili da gestire soprattutto in postproduzione; arriverei poi alla bruttezza dei software con i continui aggiornamenti, anche questi spesso superflui, soprattutto se offerti ad un pubblico amatoriale; poi aggiungerei lo spreco enorme di immagini scattate e magari neanche mai viste, a discapito di una mancanza di studio prima dello scatto e quindi una previsualizzazione; quindi l'incapacità di scegliere e selezionare le immagini, e poi non potrei fare a meno di aggiungere la bruttezza della totale assenza di idee.

Ma forse la cosa più brutta in fotografia, così come nella vita, è l'incapacità di mettersi in gioco avendo paura di mostrare le proprie creazioni, evitando di rischiare le inevitabili critiche; esattamente come l'immagine di un fiore congelato nella copertina del fotografo Massimo de Medici. E' proprio per questo che con PHOTOSOPHIA vogliamo offrire lo spazio a tutti quelli che non hanno il timore di mostrarsi, ma anzi ne sentono la necessità, dando visibilità alla propria parte creativa.

Apriremo questo numero con "Assenze" *la bellezza degli spazi vuoti*, per poi approfondire il discorso sulla bellezza con il fiore del narciso e poi con la filosofa Primavera Moretti. Seguiranno poi varie esplosioni di creatività di persone che "non hanno nulla da nascondere" e Istangram, quindi un'interessante intervista a Roberto Nistri, un fotografo naturalista che presenta una serie di ritratti di scrittori ripresi nel loro "habitat naturale". In finale l'arte nella religione Induista e la suprema bellezza della "Resistenza e Resilienza" nel nuovo Concorso SAV 2014 quest'anno fotografico, video e letterario. Le rubriche Il Viaggio e Storia & Società offriranno scenari di bellezze veramente di altri tempi, e da questo numero saranno accompagnante dalla nuova rubrica "A spasso per Mostre" curata da Roberto Frisari.

Buona visione.

Silvio Mencarelli

ASSENZE – LA BELLEZZA DEGLI SPAZI VUOTI

FRANCO BRILLI

Mi piace chiamarmi fotografo per caso. Per caso ho smesso di fare fotografie quando, circa 25 anni fa i ladri mi rubarono tutta l'attrezzatura a pellicola di cui andavo davvero orgoglioso. Per caso ho ripreso, quando un collega mi ha invitato a partecipare a un corso di fotografia digitale. Ho poi seguito corsi di reportage e ritratto presso la scuola Graffiti. Amo la foto di strada e quella di viaggio. Da qualche anno faccio parte del fotoclub LUCIS IMAGO.

Durante il mio ultimo viaggio negli Stati Uniti ero alla ricerca di un tema, una linea guida, che mi conducesse verso un reportage che avesse delle caratteristiche di originalità e andasse un po' oltre le solite foto di viaggio piene di paesaggi e di qualche personaggio incontrato qui e là.
Ho attraversato parte degli stati del west e mi sono imbattuto in spazi immensi e davvero poco frequentati ma anche in città molto grandi eppure piene di vuoto, di assenza o di micro presenza umana anche in posti insospettabili come i Casinos di Las Vegas. Allora mi è tornata alla mente la frase del mio mito letterario di gioventù, Jack Kerouac, il quale ne "I vagabondi del Dharma" dice: "*Sono il vuoto, non sono diverso dal vuoto, né il vuoto è diverso da me, in realtà il vuoto sono io"*.
Gli americani sono così. Sanno di essere a contatto con il vuoto e con l'assenza. Sanno che la possibilità di passare da una vita normale a quella di un homeless è sempre dietro l'angolo; sanno che se stai male e non hai soldi o l'assicurazione puoi cadere nel vuoto dell'indifferenza; sanno che spesso quando hai vent'anni il governo ti chiama e ti tocca partire per una guerra in posti che non sai neanche dove sono e dove può anche capitarti di morire e la tua assenza sarà riempita con una bandiera, in mezzo ad altre mille, nel giardino di una scuola.
Per dire tutto questo ho cercato i luoghi più significativi e più pieni di umanità: le highways, i bar, i campi di basket, i luoghi turistici, le spiagge. Ho cercato i momenti di maggiore assenza e ho deciso di desaturare le immagini per accentuare la sensazione di sproporzione tra la grandezza degli spazi e la mancanza di persone, nonostante i segni della loro attività. Un modo diverso, spero, di raccontare un Paese davvero straordinario ma ancora pieno di contraddizioni.

FOTOGRAFIA & BOTANICA - IL NARCISO

Testo GILDO GIANNOTTI – Foto MASSIMO DE MEDICI

Tra le più belle ed eleganti bulbose che non possono mancare nelle aiuole e nelle bordure di un giardino vi è il narciso. Conosciuto fin dall'antichità, è raffigurato nelle sculture delle tombe egizie e si ritrova citato anche nella Bibbia, nelle opere di Omero e in altri classici greci. È originario del bacino del Mediterraneo e trova perciò condizioni climatiche ideali nel nostro Paese, regalando abbondanti e colorate fioriture, che durano anche per lunghi periodi di tempo.

Il Narciso, oltre che spontaneo, può essere coltivato in qualsiasi terreno da giardino. La moltiplicazione avviene per mezzo dei bulbi, che, piantati in zone assolate da settembre fino a dicembre, possono essere lasciati per anni nelle aiuole e nelle bordure, oppure fatti crescere in libertà nei prati. Il narciso ha infatti grandi capacità di adattamento e dalle specie a fioritura autunnale si sono evolute altre specie capaci di sopravvivere agli inverni rigidi, fiorendo in primavera. Le varietà di narciso registrate sono oltre 35.000 e vengono classificate in base alla forma e ai colori del fiore.

Quelle più comuni sono il Narcissus pseudo-narcissus, detto volgarmente "trombone" per la forma lungamente tubulosa della corona dei suoi fiori giallo-zolfini; il Narcissus poeticus, nome che onora il suo profumo e aspetto, tali da meritare l'attenzione dei poeti, con la parte più sviluppata del fiore di colore bianco; il Narcissus tazetta, a mazzi di piccoli fiori, noto anche col nome di "giunchiglia", molto profumato e diffuso nei Paesi geograficamente più a Sud, come Italia e Grecia. Quest'ultima varietà è molto comune, sia lungo i bordi delle strade e negli incolti, sia nei seminativi, in particolare dove ristagna l'umidità, ma non oltre i 400/500 metri di altitudine. Narcissus è un genere che fa parte della famiglia delle Amarillidacee. Il suo nome deriva dalla parola greca narkáo (= stordisco) e fa riferimento all'odore penetrante ed inebriante dei fiori di alcune specie. Per questo, oltre che come piante ornamentali, i narcisi vengono coltivati anche a scopo industriale, specie in alcune zone della Francia: contengono infatti un olio essenziale usato in profumeria. Anticamente questa pianta veniva usata, in piccole dosi, come narcotico, mentre in dosi più forti diventava un potente emetico. Il bulbo della pianta è molto tossico per la presenza di narcisina, un alcaloide in grado di uccidere anche in dosi minime, e questo può spiegare l'improvviso decesso di alcuni animali al pascolo nella zona ove è presente. Nel caso in cui sia l'uomo a ingerire il bulbo accidentalmente, può morire, se non curato entro 24 ore.

Il narciso è stato anche il protagonista di uno dei miti più conosciuti, raccontato in numerose versioni. La più nota è sicuramente quella di Ovidio, che narra nelle *Metamorfosi* le vicende di questo giovane, la cui bellezza, pari a quella di un dio, fu la causa della sua stessa rovina. Narciso era figlio della ninfa Liriope e del fiume Cefiso e poiché la madre voleva conoscere il destino del proprio figlio, chiese al grande indovino cieco Tiresia. La risposta fu che suo figlio avrebbe avuto una lunga vita se non avesse mai conosciuto se stesso. Passarono gli anni e Narciso cresceva forte e bellissimo, tanto che tutte le persone, sia uomini che donne, si innamoravano di lui. Un giorno, mentre si bagnava in un fiume, il giovane vide per la prima volta la sua immagine riflessa nell'acqua limpida. Se ne innamorò perdutamente e per questa ragione tornava spesso sulle rive del fiume ad ammirare quella fredda figura. Ma ogni volta che tendeva la mano nel tentativo di afferrarla, la superficie dell'acqua si increspava, ondeggiava e l'immagine spariva. Una mattina, per vederla meglio, si sporse fino a cadere nelle acque, che si richiusero per sempre sopra di lui. Quando le Naiadi e le Driadi andarono a prendere il suo corpo, trovarono al suo posto uno splendido fiore, che da lui prese, appunto, il nome di narciso.

In qualunque modo sia morto Narciso, è certo che questo mito si è tramandato sino ai nostri giorni. Artisti, musicisti, scrittori, psicologi continuano a trarre ispirazione dalla storia di questo giovane. Ma a dispetto del narcisismo, quell'eccesso di ammirazione o compiacimento per se stessi o per i propri meriti, reali o presunti, è certo che in fondo il giovane Narciso cercava solo una cosa: l'amore, come ogni creatura che popola questa terra.

Per gentile concessione de: La fonte, periodico di resistenza umana

CONCEPT - T’ IMMAGINO, MA NON TI VEDO

SIMONA BALLESIO

Per persone che non hanno nulla da nascondere

Chi di noi non ha riconosciuto qualcuno da lontano attraverso un piccolo dettaglio, il modo di muovere le mani, i suoi piedi o quella particolare e accattivante maniera di sorridere o di aggrottare le sopracciglia?

Tutti gli individui sono unici e per tale motivo irripetibili, da qui il nostro tentativo di fotografarci attraverso lo sguardo dell’altro, mostrando solo i particolari che ci rendono speciali e per tanto manifesti.

È bello nascondersi dietro una piccola maschera o un cappello o un velo, così che attraverso un dettaglio siamo pronti a svelare il tutto, secondo un personale punto di vista, quello del fotografo che non è certo obiettivo.

Come teorizzava il fisico tedesco Premio Nobel nel 1932 Wernel Karl Heisemberg con il principio d’indeterminazione, sottolineando i limiti della conoscenza: “*L’osservazione influenza ciò che è osservato, l’osservazione non è obiettiva in sé, ma continuamente esposta al rischio della soggettività*.”

Nelle scienze sociali si sottolinea come ogni osservazione è un’auto osservazione e tra osservatore e osservato vi è una relazione di autoreferenza; non ci può essere l’osservato senza l’osservatore e viceversa.

Nel nostro ambito questa relazione s’interrompe, poiché l’oggetto può nascondersi lasciando visibile solo una parte per il tutto; inoltre il celarsi ci ha permesso di superare quella normale timidezza o imbarazzo di fronte ad una fotocamera, e questo è stato un motivo in più per divertirsi con questo singolare esercizio fotografico che ritengo sia stato, oltre che piacevole e interessante, creativo e coinvolgente.

Le immagini sono state realizzate dai partecipanti al corso FORMARSI UNO STILE in Camera RAW della Scuola di Fotografia LAR

© Amelie Soffietti

© Carlo D'Andria

© Daniela Lella

©Felicitas Rota

© Giancarlo Battaglia

© Simona Ballesio

© Giovanni Baldazzi

© Alberta Rossi

SCUOLA DI FOTOGRAFIA LAR
prossimi corsi in partenza:

LIBERA ACCADEMIA DI ROMA

- Fotografia base: maggio - settembre
- PET Photography - 13 marzo
- Iphone e Smartphone Seminario - 22 marzo
- Autoritratto - 31 marzo
- Macrofotografia e Closeup - 28 aprile
- Fotografia e Arte - 13 maggio
- Reportage su IACP - 15 maggio
- Lo Stylist e la fotografia di moda -19 maggio

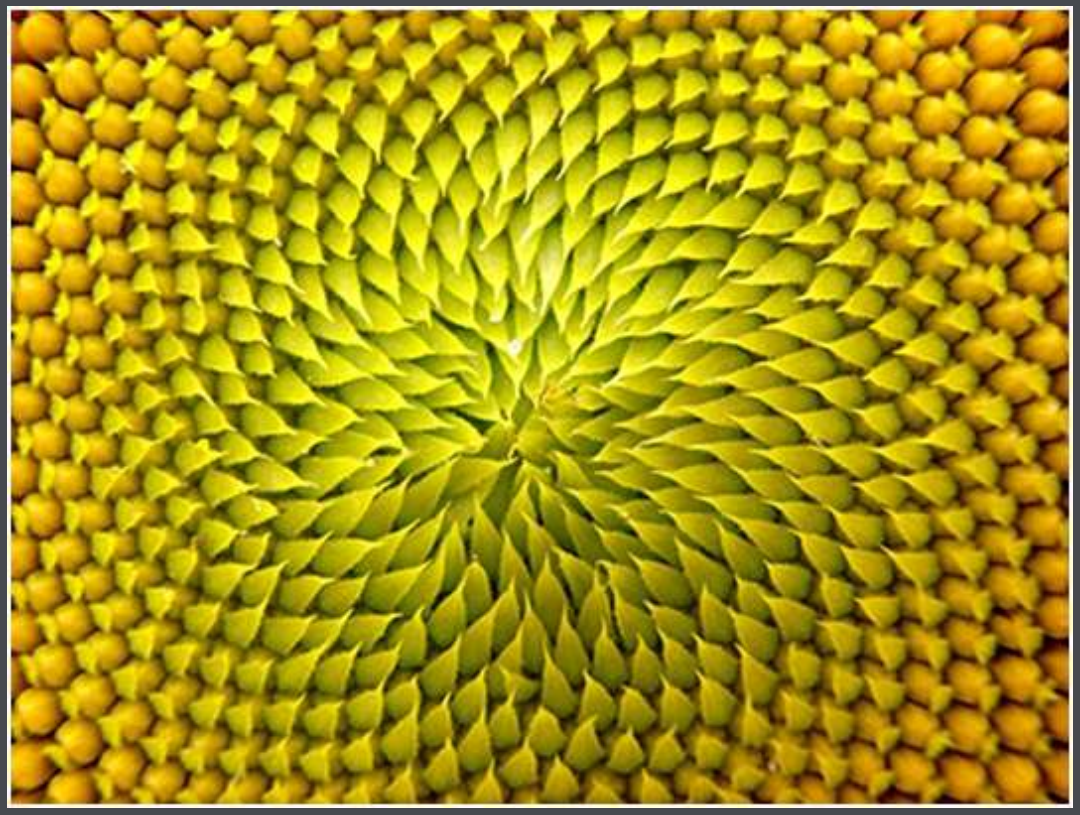
FILOSOFIA – LA BELLEZZA

PRIMAVERA MORETTI

"Interroga la bellezza della terra, interroga la bellezza del mare, interroga la bellezza dell'aria diffusa e soffusa. Interroga la bellezza del cielo, interroga l'ordine delle stelle, interroga il sole, che col suo splendore rischiara il giorno; interroga la luna che col suo chiarore, modera le tenebre della notte. Interroga le fiere che si muovono nell'acqua, che camminano sulla terra, che volano nell'aria; anime che si nascondono, corpi che si mostrano; visibile che si fa guidare; invisibile che guida. Interrogali! Tutti ti risponderanno: guardaci, siamo belli! La loro bellezza li fa conoscere. Questa bellezza mutevole, chi l'ha creata, se non la Bellezza Immutabile?" (Agostino d'Ippona)

Nei diversi secoli l'uomo si è sempre interrogato sulle possibilità di comprendere gli spazi, i volumi e le misure per "auto-inquadrarsi" in un modo essenzialmente complesso. Il confronto che gli si apre davanti è quello con la natura e il cosmo. La bellezza è la comprensione dell'ambiente che ci circonda, la stretta interrelazione tra i vuoti e i pieni, l'armonia delle forme. La mente dell'uomo ha come capacità primaria quella del discernimento, il BELLO è ciò che va bene per me, oppure una constatazione oggettiva?
La domanda apre un'interrogazione filosofica. Se sono io che guardo il bello, il bello è per me.
Con questa affermazione siamo però di fronte ad un vicolo cieco, il mondo diviene soggettivo schiacciato nel momento unico e immediato dell'occhio (mio) che guarda. La bellezza diviene così soggetto specifico della mia esperienza. Di contro l'altra possibilità è quella di definire il mondo naturale come conseguenza di una bellezza intrinseca, pre ordinata rapportabile a Dio secondo i teologi e gli uomini di fede, secondo altri invece ai canoni della matematica che si esprimono in modo fisso e "immutabile" nella natura stessa.

Come supporto a questa ultima tesi si può usare, ad esempio, l'elaborazione del famoso Codice Fibonacci dove attraverso un gioco di proporzioni matematiche (1, 2, 3, 5, 8,13, 21, 34…….) si è scoperta una legge che ci da l'idea armonica del mondo. Infatti se guardiamo il guscio di una lumaca il disegno delle sue volute segue appunto questo sistema dei proporzioni matematiche, oppure la disposizione dei petali di un fiore. I greci avevano trovato la chiave della bellezza attraverso il numero aureo di 1,618 che puntualmente usavano per la costruzione di edifici sacri, questo numero si trova ad esempio celato nei timpani dei templi costruiti durante l'età classica del mondo ellenistico. E' anche una proporzione che riguarda la fisiologia naturale poiché la troviamo, ad esempio, nell'equilibrio armonico di un volto, nel rapporto tra la distanza degli occhi e l'altezza che va dal mento alla fronte, ed è per questo che viene utilizzato anche nell'arte per ricordare le proporzioni che si ritrovano nella natura.



Codice Fibonacci applicato alla Natura

La bellezza per Platone consiste, invece, non in una "misura" né tantomeno in un canone, ma in una condizione ontologica che si ritrova "in interiore omine". E' infatti l'anima ad avere la responsabilità dell'ordine e dell'armonia, l'uomo saggio è colui che riesce ad attingere a questo mondo interiore e applicare in senso reale. Chi "conosce se stesso" conosce il bene e di conseguenza il benessere e la verità. La bellezza non è un fatto esteriore, ma una condizione interiore. Questa posizione di Platone è una risposta al problema sollevato nel mondo classico sugli Archetipi del bello che animava l'ambiente dell'arte, il filosofo risponde che la ricerca è inutile, il BELLO è un'idea pura eterna inalterabile, quando noi applichiamo il concetto nel mondo delle cose lo rendiamo particolare e quindi soggetto, elemento specifico e deperibile a differenza dell'eidos-anima, che resta oggettivo immutabile ed eterno. Talmente puro questo comparto interiore che quando l'uomo muore nella carne, sopravvive il Bello che è in lui attraverso l'idea di eterno che questo esprime.

FOTOGRAFIA & FILOSOFIA
Viaggio filosofico - fotografico nelle Alpi Carniche dal 6 al 13 luglio 2014 con LAR

KUROS: archetipo di bellezza greca

IL FOTOGRAFO DEL MESE – *a cura di Luigi Feliziani*

ROBERTO NISTRI *www.**robertonistri**.com*

Roberto Nistri Biologo, è riuscito a coniugare la sua passione per la vita animale, in particolare quella marina, con la fotografia, prima strumento per documentare le sue ricerche e i suoi articoli su molte riviste specializzate italiane e internazionali, poi passione pura! Oggi Roberto, fa parte del Direttivo dell'Associazione FNUR (Fotografi Naturalisti Università di Roma) e tiene corsi e workshop in Italia e all'estero. Lo scorso anno ha vinto Il concorso "Travel Photographer of the Year Award 2013" nella categoria "Best Single Image in Portfolio/Vanishing & Emerging Culture" ed è stato premiato anche in quella Portfolio - Monochromal .

Roberto, però partendo dalla natura, la passione per la fotografia ti ha portato ad allargare i tuoi orizzonti.

E' vero: io sono un fotografo naturalista, ho iniziato a fotografare gli ambienti naturali, da quelli acquatici al paesaggio, ma col tempo anche la fotografia di persone ha preso il suo spazio e mi ha coinvolto profondamente.
Ho cominciato a documentare la vita di particolari gruppi etnici incontrati nei miei viaggi fotonaturalistici e l'uomo con i sui problemi e le minacce portate dai mutamenti economici e politico sociali a quegli ambienti fragili, è diventato il centro della mia attività documentaristica.

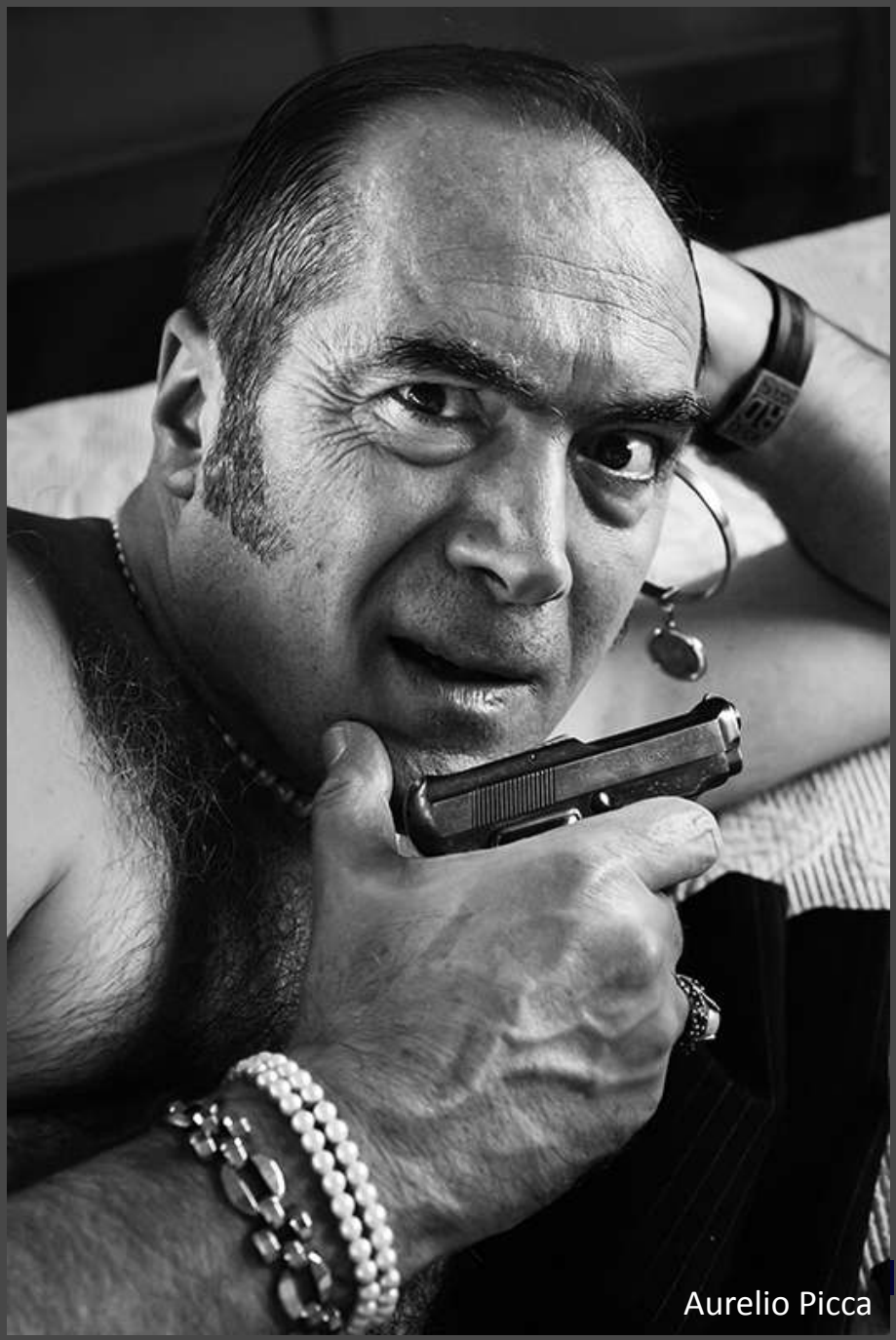
Fino ad arrivare agli scrittori?

Si.... gli scrittori italiani sono stati oggetto di un mio lavoro progettuale durato 5 anni ("Nel selvaggio mondo degli scrittori") che mi ha portato a ritrarre 99 persone, che per mestiere scrivono libri raccontando storie. Io ho cercato, con le mie fotografie, di mostrarli in quello che loro considerano il loro "habitat naturale". Il lavoro è terminato lo scorso anno e si è concretizzato in una mostra esposta quest'inverno al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Ora sto lavorando per portarla in giro per l'Italia.

Niccolò Ammaniti

Ma da cosa è nata questa idea, come hai cominciato?

Ho iniziato a fotografare alcuni anni fa per un paio di riviste un amico, scrittore e come me appassionato di acquari: Niccolò Ammaniti. L'ho fotografato non come scrittore, ma come una persona, mostrando un suo lato del carattere che non necessariamente traspare dai suoi scritti.



Perciò il tuo obiettivo era di mostrarlo come una persona indipendentemente dal suo lavoro?

Si, ho scattato le foto con uno stile "naturalistico", come quelle che faccio girando per il mondo e ritraendo persone nel loro ambiente.

E' stata la mossa vincente.

Quando ho visto che lui, normalmente schivo, si era divertito ed era contento del risultato raggiunto, ho capito che potevo esplorare, con una sorta di gioco, i "mondi privati" degli scrittori, totalmente sconosciuti spesso anche ai loro più devoti lettori.

Cosa hai scoperto da questi personaggi che hanno spesso una intensa vita pubblica?

Innanzitutto che spesso non erano preparati ad affrontare una situazione così spiazzante, ma a cui hanno aderito con grande interesse e disponibilità. In ogni caso ho chiesto a loro come volevano essere fotografati lasciandoli liberi di scegliere l'ambientazione. Gli scrittori che ho incontrato, non tutti, ma molti sono persone che hanno una grande passione per la scrittura, che a volte è totalizzante e li estranea un pò dal mondo circostante. La necessità di rapportarsi con i media per la promozione dei libri, e le attività collaterali , a volte la vivono con difficoltà e vorrei dire "fastidio". Le mie foto siamo riusciti a trasformarle in un gioco, condotto sia da me che da loro e questo li ha coinvolti positivamente.

Giorgio Faletti

Tu hai fotografato 99 scrittori italiani, tutti? E come li hai contattati e scelti?

No, non sono tutti, gli scrittori italiani che hanno una produzione libraria, direi professionale e non sporadica, sono alcune centinaia, io mi sono limitato a 99, e li ho scelti alcuni cercandoli direttamente, altri attraverso il passaparola di quelli già fotografati. Spesso fotografando uno scrittore, era infatti lui che mi segnalava suoi colleghi e mi aiutava a mettermi in contatto con loro.

Michela Murgia

Ho visto la mostra, molto bella, era nello spazio normalmente occupato da quelle di National Geographic, so che tu hai pubblicato foto naturalistiche anche con la loro edizione italiana. Sarà stato per l'ambientazione, ma in molte foto ho riconosciuto lo stile di fotogiornalismo naturalistico tipico di NG.

Si, ti ho detto che ho iniziato questo lavoro con l'idea di fare foto che avessero un taglio naturalistico, poi ovviamente il lavoro si è evoluto anche verso altri stili.

Un'altra cosa che mi ha colpito nella mostra: hai esposto foto di scrittori molto famosi, da best seller e altri meno noti, sono stati trattati da te nella stessa maniera, molto "democraticamente" , le foto sono tutte della stessa dimensione, nessuna è in una posizione preminente... perché per te, come dicevi prima, sono solo "persone"?

Certo, è stato il raggiungimento dell'obiettivo dichiarato all'inizio del lavoro: Fotografare, raccontandone un aspetto privato, 99 persone che per lavoro nella vita raccontano storie. Quante copie dei loro libri vendono alla fine mi interessava poco…

Foto vincitrice al Travel Photographer of the Year Award 2013

Grazie Roberto e di nuovo complimenti per questo lavoro. Prima di lasciarti, due domande:
Se ti dico FOTOGRAFIA, la prima parola che ti viene in mente?

Passione

E pensandoci un po' cosa significa per te la fotografia?

Sempre Passione, ma unita ad un suo corollario: impegno con tenacia. La passione non può mancare in un mestiere come questo, in cui ogni volta devi dare il massimo di te stesso se vuoi dire, mostrare, raccontare ciò ti sei prefisso e ciò puoi farlo solo con il massimo impegno e la necessaria tenacia per superare gli ostacoli che in particolare un progetto di lungo durata come "Nel selvaggio mondo degli scrittori" crea al fotografo.

INSTAGRAM – SCELTO PER VOI DA @CAROLA GATTA

Instagram, nato come social network per condividere instantanee della propria vita quotidiana, ha visto negli ultimi due anni una vertiginosa crescita dei suoi utenti ed è in breve diventato un punto di riferimento per una community di artisti che ha trovato in questo luogo virtuale l'ambiente ideale per sviluppare un nuovo linguaggio fotografico.

Continuiamo il viaggio alla scoperta dei talenti più interessanti che si celano dietro gli account Instagram più seguiti e più originali.

Il Fotografo di questo mese è: **@macenzo - Dirk Bakker**
(149.000 Follower)

Di dove sei?

Vivo ad Amsterdam da circa 24 anni ma sono nato in una piccola città olandese, chiamata Huizen.

Cosa significa il tuo nickname "Macenzo" ?

L'ho creato anni fa, mantenevo un blog e scrivevo su temi riguardanti l'Apple Macintosh e altri temi relativi al web. Mac-enzo in tedesco sta per Mac-eccetera. Lo so, è buffo. Mi piaceva il suono delle lettere AEO. E' diventato rapidamente il mio nickname on-line e ora ci sono affezionato.

Da quanto **tempo sei iscritto ad Instagram?**

Ho iniziato ad usare IG nel giugno 2011 senza rendermi conto di quanto ne sarei stato coinvolto.
All'inizio postavo foto di famiglia e perfino dei piatti di cibo, ma ho presto scoperto il piacere di postare immagini creative!

Come è nata la tua passione per la fotografia?

La mia passione per la fotografia è nata quando studiavo grafica ma non mi ha realmente preso finché non ho scoperto Instagram. Le caratteristiche sociali e di condivisione lo rendono molto divertente.
Parlando dell'aspetto sociale, Instagram mi ha condotto verso SeeMyCity (www.seemycity.com), un progetto di marketing per le città basato sulla fotografia mobile creativa e i social media. Il nostro obiettivo è quello di mostrare e pubblicizzare le città attraverso una fotografia originale e contemporanea. Vogliamo ispirare gli abitanti ma anche il mondo esterno a vedere, notare e condividere la propria città attraverso il coinvolgimento, l'insegnamento e stimolandoli all'uso della fotografia e dei social media come Instagram, Flickr, Twitter e Facebook.
Abbiamo appena completato il nostro quinto progetto SeeMyDoha che è stato un grande successo e diventerà persino un progetto annuale continuo. Sono veramente felice e orgoglioso di far parte di un gruppo così grande!

Come scegli il soggetto da fotografare?

In virtù della mia storia nel disegno grafico il mio stile si è così sviluppato in modo naturale. Sono affascinato dalle linee della città e sono sempre alla ricerca di forme geometriche e trame. Amo molto la simmetria. Vedo una forte connessione tra l'architettura e il disegno grafico, riguardano entrambi l'amore per le linee, sagome, forme, composizione e trame, così come la costruzione delle cose e la loro composizione. Combino la passione per il disegno grafico e la fotografia e cerco di creare le mie FotoGrafiche.

Dove trovi ispirazione per le tue fotografie?

Trovo molta ispirazione tra le persone che seguo su Instagram. C'è molta creatività, è incredibile, posso facilmente trascorrerci molte ore.

Cosa fa di una fotografia una “bella” fotografia, secondo te?

Che domanda difficile… E’ una sensazione che provo quando c'è un buon bilanciamento tra colore, luce e composizione, ma è anche il risultato dell'editing.
Per esempio amo la forza della ripetizione, perciò spesso replico un'immagine molte volte in uno scatto per creare l'effetto desiderato.

Con cosa scatti?

Ho iniziato solo con l'iPhone, per cui molti dei miei scatti IG sono stati fatti con iPhone sGS/4S e ultimamente 5S. Attualmente scatto anche con una Samsung Galaxy Camera con a bordo Android e uno zoom ottico 21X. Ho preso questa macchina quando mi è stato chiesto di partecipare alla campagna "Life's a photo, just take it" di Samsung lo scorso anno. La cosa che amo di più è lo zoom ottico che offre molte nuove opportunità. E, abbastanza di recente, sono stato contattato da Sony e mi è stata data l'opportunità di provare le ultime macchine QX10 e QX100. Si connettono via wi-fi con lo smartphone e soprattutto la QX100 fornisce risultati molto belli. Fornisce allo smartphone un obiettivo professionale. Qualche volta esco con soltanto il mio iPhone e altri giorni, se porto con me la mia borsa fotografica, dipende tutto dal mio umore. Ma, ad essere onesti, amo maggiormente le giornate con il solo iPhone.

Quali sono i tuoi fotografi preferiti ?

Su Instagram direi Nicanor Garcia (@nicanorgarcia), spagnolo, mi piacciono i suoi colori e abbiamo in comune l'amore per le espressioni grafiche dell'architettura. Nella vita reale sono un grande fan Michael Wolf e Andreas Gursky.

L'INDUISMO – L'ARTE PER CELEBRARE GLI DEI

Testo LUIGI FELIZIANI - Foto Giovanni BARRILA'

GIOVANNI BARRILA' è un fotografo e viaggiatore romano che esprime la sua passione per la fotografia ricercando particolari e significati nel mondo che lo circonda. E' membro del circolo fotografico LUCIS IMAGO

L'arte indiana è costituita soprattutto da opere (siano esse statue, templi o palazzi) legate ai culti religiosi i protagonisti delle quali non erano gli artisti, nella quasi totalità dei casi ignoti, ma gli spettatori, che dovevano essere in grado di far proprie le caratteristiche spirituali dell'opera.
L'importanza della religione nella società indiana e nella vita quotidiana ha fatto sì che questi monumenti venissero investiti di una fortissima simbologia, che permettesse di individuare la divinità, la sua essenza, nei piccoli simboli che la contraddistinguevano e che potevano far parte della vita di tutti i giorni. Le divinità del Pantheon indiano sono infatti entità sostanzialmente di pura energia i cui lati positivo e negativo, maschile e femminile, si toccano e si intrecciano. Proprio per questo essi hanno bisogno per essere rappresentati e compresi , di forme antropizzate, anche se in parte.
Il meccanismo era chiaro e dichiarato, anche se erano rappresentati attraverso le loro immagini simboliche, le loro sembianze umane infatti non traevano in inganno i fedeli, che vedevano in quelle rappresentazioni l'evocazione di concetti molto più estesi, che andavano oltre la fisicità.
La scultura per esempio doveva trasportare nella pietra tutta una precisa e consolidata iconografia della divinità, che rimanda a verità trascendenti. Solo attraverso l'utilizzo di questa iconografia, di questa simbologia, il fedele riconosce la divinità e l'insegnamento spirituale che essa porta con se.
L'idea cardine della simbologia indiana è dunque il saper tradurre con raffigurazioni e simboli ciò che non si può rappresentare: l' "oltre" i sensi fisici ed umani, per questo si affida ad efficaci metafore visive.
Nelle rappresentazioni delle divinità queste assumono una dimensione che rispecchia la loro importanza gerarchica, e il loro potere è direttamente proporzionale al numero di volti e braccia con cui vengono rappresentati. Le braccia sono infatti il segno distintivo delle divinità, a differenza degli uomini non hanno due, ma 4,8,8 o anche 12 braccia
Gli ornamenti che li contraddistinguono rimandano sempre ad un' idea di regalità che li avvicinava alla figura dei sovrani e degli imperatori.

Raffigurazione del dio Ganesh, una delle più conosciute e venerate. E' considerato il dio della buona sorte, perciò si trova raffigurato sullo stipite delle case, davanti ai negozi. E' figlio di Shiva e Parvati. E' spesso collegato ad un topo, il suo veicolo, collegamento tra sé e i fedeli .

Krishna Mandapam il tempio, scavato in un monolite si trova nella città di Mahabalipuram nello stato del Tamil Nadu ed è dedicato a Krishna , l'Essere Supremo dell'Induismo secondo la corrente religiosa del Krsnaismo. Il tempio risalente al VII secolo della nostra era, è patrimonio dell'Unesco dal 1984

La Discesa del Gange, a volte indicata come *La penitenza di Arjuna* - è un bassorilievo scolpito su due enormi monoliti adiacenti. Il mito, per certi versi assimilabile al nostro Diluvio Universale, racconta che il re Bhagirata fece scendere le acque del Gange dal cielo per purificare le anime dei suoi avi; ben presto si rese conto che le acque celesti avrebbero inondato la terra e dovette sottoporsi a dura penitenza per convincere Shiva a fermare il disastro.

Shiva intervenne e lasciò colare le acque tra i suoi capelli, disperdendo l'immensa piena in innumerevoli e tranquilli fiumi su tutta la terra. Questo avvenimento fece accorrere gli animali che presenziarono all'evento, rappresentato su queste rocce, lungo 27 m. di bassorilievi, per 9 m. di altezza.

Dedicato al dio Shiva, ed alla Principessa Govindaraja Perumal, nella forma del danzatore cosmico Nataraja è un complesso di oltre 160.000 mq nel cuore della città di Chidambaram, è uno dei grandi templi di Shiva dello stato del Tamil Nadu. Shiva, componente della Trimurti indù con Brhama il Creatore e Visnu il Conservatore, è definito il Distruttore, cioè colui che distrugge affinché ci sia la rinascita.
Nel particolare del tempio, Shiva è raffigurato seduto sopra al suo veicolo, il pavone.

Edificato nel 1500 in onore di Shiva Il tempio è sormontato da una immensa torre alta ben 60 metri, detta Gopuram, v isibile da molto lontano.

Il tempio di Keshava a Somnathpura, dedicato a Shiva, risale alla metà del XIII secolo.
Come quasi tutti i templi induisti la costruzione è caratterizzata da una lavorazione raffinata e da un utilizzo degli spazi che vengono riempiti all'inverosimile di bassorilievi, ornamenti, lavorazioni particolari tali da non lasciare alcuno spazio vuoto. Osservate le colonne in primo piano, che reggono il soffitto del portico perimetrale e al centro tutta la costruzione del tempio in cui l'unico spazio non riempito di figure è il pavimento!
In questo tempio, a differenza del resto dell'India, alcune statue sono state firmate dagli autori. Uno di essi ha firmato 40 statue

La statua, o meglio l'altorilievo dell'immagine è uno delle due guardie collocate ai lati dell'entrata del tempio. E' un esempio della capacità scultorea degli artisti indiani , molto bravi nella modellazione delle forme, ma incapaci di lavorare statue "a tutto tondo", le loro figure si stagliano sullo sfondo ma mai se ne staccano completamente.

Statua raffigurante il dio Shiva, riconoscibile dal toro, suo veicolo accucciato vicino alla sua gamba.
Shiva è raffigurato nella posizione della “danza cosmica”; il movimento centrifugo delle braccia e delle gambe di Shiva, che vanno in diverse direzioni, e le ondulate trecce volanti ai lati della testa simboleggiano l’agitazione e la frenesia del cosmo.
Caratteristiche delle statue indiane sono le posizioni dinoccolate che le figure assumono allo scopo di superare con questo posizionamento i limiti posti dalla scultura in altorilievo.

Il Dio sole sull'elefante che va incontro alle sue due mogli Sandhya (il tramonto) e Chaya (il buio).
Il complesso di figure, come al solito estremamente decorate e complesse si trovano in un tempio dedicato al Dio Sole nella città di Belur

SPORT AGAINST VIOLENCE
FOTOGRAFIA - VIDEO – SCRITTURA

2° CONCORSO INTERNAZIONALE SAV

L'innovativa manifestazione Sport Against Violence, Sport Conto la Violenza, propone quest'anno un concorso non solo fotografico, ma anche letterario e video. SAV è una manifestazione che si svolge ormai da sette anni nel cuore di Roma, alle Terme di Caracalla, ed è nata con lo scopo di promuovere il principio dello sport per tutti, oltre che l'integrazione culturale e sociale tra vari popoli.

Tema del Concorso: RESISTENZA RESILIENZA

Il tema del concorso SAV 2014 è stato pensato per esplorare un aspetto della **vita** e del **contesto sociale**, culturale e politico che unisce persone, **ambienti**, **ecosistemi** a prescindere dalle loro **differenze** e peculiarità. "Resistenza e Resilienza", dove la prima è la capacità di questi soggetti di **opporsi** a **eventi traumatici** di ogni genere che ne destabilizzano l'**equilibrio**, mentre la seconda consiste nella loro capacità di **recupero** e **ri-organizzazione** flessibile e costruttiva dopo tali **eventi**. Entrambe, dunque, sono elementi essenziali per la **sopravvivenza** di **esseri viventi** ed **ecosistemi** in quanto costituiscono – insieme - la loro capacità di **resistere** a **condizioni anche estreme** e nello stesso tempo di **rigenerarsi** e **ricostruire** se stessi e il proprio contesto, con **modalità creative**, efficaci e non convenzionali in un **processo dinamico** di **cambiamento** e **adattamento**.

Sezioni del concorso edizione 2014: Fotografia - Racconto breve inedito – Video

Premi per ogni sezione del concorso

1° premio Attestato di riconoscimento. Frequenza gratuita a un corso annuale a scelta offerto da Libera Accademia di Roma LAR/Università Popolare dello Sport UPS, anno 2014-15

2° premio Attestato di riconoscimento. Frequenza gratuita a un workshop a scelta offerto da Libera Accademia di Roma LAR/Università Popolare dello Sport UPS, anno 2014-15

3° premio Attestato di riconoscimento. Frequenza gratuita a un seminario a scelta offerto da Libera Accademia di Roma LAR/Università Popolare dello Sport UPS, anno 2014-15

Per i vincitori appartenenti a comunità straniere residenti all'estero è previsto un premio corrispondente a un contributo di 150,00€ al primo classificato, 100,00€ al secondo classificato e 50,00€ al terzo classificato.

Data massima dell'invio dei file è l'8 maggio 2014 Leggi il programma completo e scarica il bando

Foto vincitrice del Concorco fotografico SAV 2013 - Autore Massimo Daddi

Sport Against Violence SAV è una manifestazione annuale che integra in sé i valori dello sport e della cultura per promuovere una partecipazione attiva e condivisa alla vita sociale, una reale comprensione di realtà differenti da quella italiana, un concreto impegno civile a supporto dei popoli che vivono in contesti svantaggiati.

La manifestazione, che si svolgerà a ***Roma il 6-7-8 giugno 2014*** *presso lo Stadio Nando Martellini alle Terme di Caracalla, giunge quest'anno alla settima edizione.*

Sport Against Violence è dunque un momento di condivisione di esperienze tra le realtà appartenenti alla società civile, tre giorni all'insegna di eventi sportivi e culturali per offrire un'opportunità e uno spazio di dialogo e confronto condivisibile da molti in modo attento non solo alla costruzione di una coscienza civile sensibile e impegnata ma anche al piacere della convivialità.

L’ingresso alla manifestazione SAV è completamente gratuito e prevede attività sportive, seminari, conferenze, visite guidate e lezioni di vario genere, tutte completamente gratuite e gestite dalla LIBERA ACCADEMIA DI ROMA LAR e l’ UNIVERSITA’ POPOLARE DELLO SPORT UPS, in collaborazione con le associazioni: La Corsa di Miguel, Un ponte per…, Progetto Filippide, Laonf.

Quelle che seguono sono alcune foto della manifestazione SAV 2013

Foto Raffaella Sabatini

Foto Elisabetta Tufarelli

Foto Fabio Colacicchi

Foto Cinzia Pizzoli

Foto Paolo Moruzzi

Foto Cinzia Pizzoli

Foto Silvio Mencarelli

Foto Raffaella Sabatini

Foto Veronica Giustino

Foto Fabio Colacicchi

IL VIAGGIO – SAN PIETROBURGO

ALDO CARUMANI

Ho iniziato a fotografare negli anni '50 ed è per questo, forse, che ho una predilezione per il bianco e nero. Considero la fotografia come il tentativo di catturare e trasmettere un'emozione, un'emozione semplice, da ricercare nel quotidiano, nelle persone, nei luoghi, negli oggetti. Non è facile, ma credo che per riuscirci sia essenziale una condizione: la passione del fotografo. Alcuni anni fa con degli amici ho fondato il fotoclub LUCIS IMAGO, per condividere passione ed emozioni fotografiche.

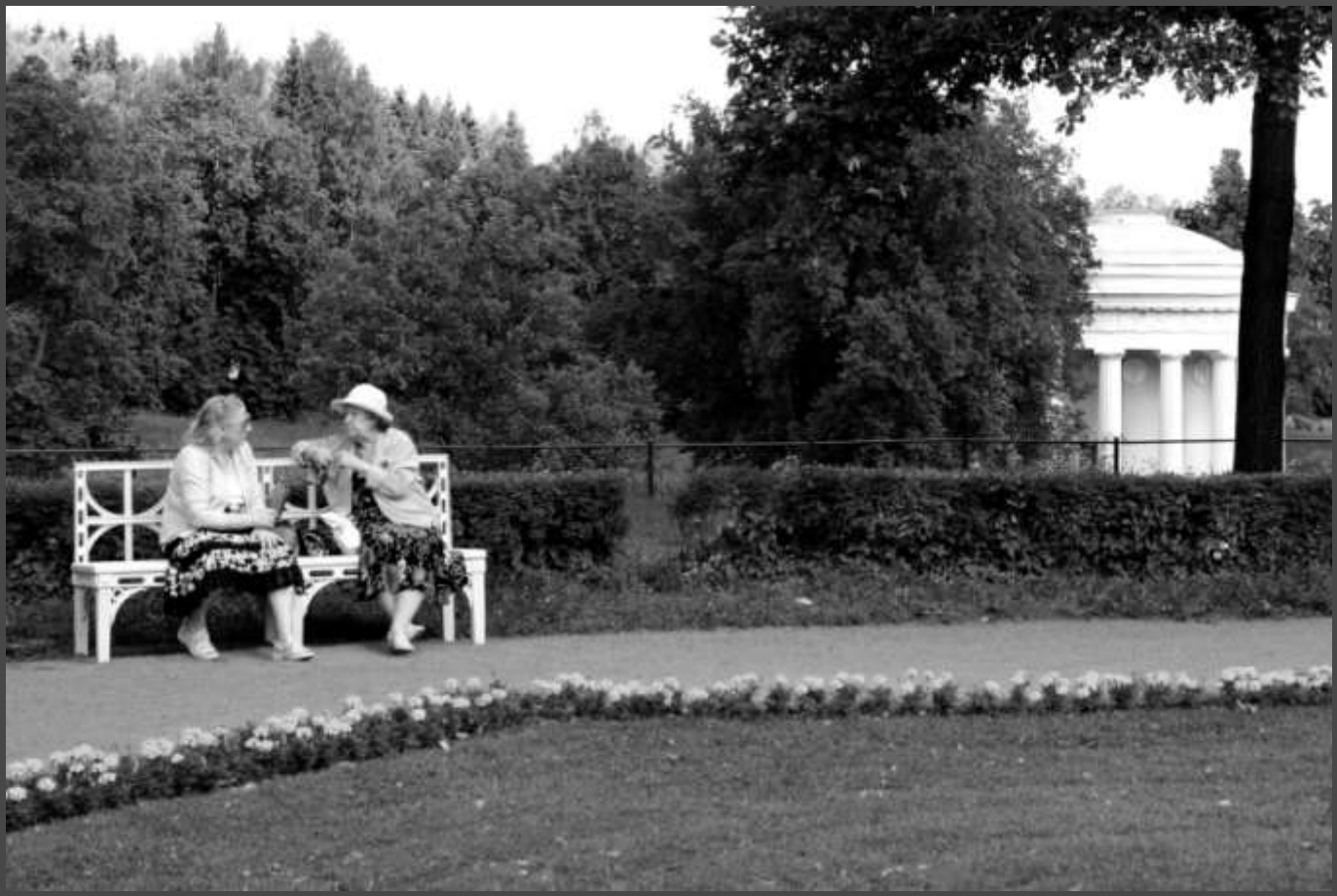
L'introduzione a San Pietroburgo la lascio a Vittorio Strada, uno dei più importanti letterati italiani grande esperto della cultura e dell'ambiente sociale russo.

… una metropoli che Pietro il Grande creò dal nulla agli albori del Settecento, sognando una felice utopia …
… Dal suo fondatore la Città con amoroso fervore era chiamata "paradiso", … voleva essere, la Città, un'apertura sull'orizzonte del mondo e sulla sua parte più illuminata, l'Europa, ma fu vista come un'ermetica chiusura sul passato luminoso della terra di cui si faceva capitale; …
... Città polimorfa, Piter si offre al visitatore, all'onnivoro occhio turistico armato di foto-obiettivo, o velato da esso, come una delle più affascinanti sorprese, familiari per chi viene dalla penisola appenninica e qui ritrova un'estensione di architettura italiana, ma insieme "straniata", resa estranea e strana dallo spazio, anzi dalla spaziosità in cui quell'architettura si colloca.
… luogo stregato, catastrofico, apocalittico, cui la trasparenza delle notti bianche, capace di trasformare in magia surreale edifici e monumenti, conferisce, più che nuovo fascino, ambiguo mistero …

I fantasmi del passato trasvolano lungo i suoi canali, attraverso le sue piazze, al di sopra dei suoi monumenti.

Corriere della Sera (1-8-97)

Лето Балета
в Михайловском театре



A SPASSO PER MOSTRE

A CURA DI ROBERTO FRISARI

Herb Ritts. In piena luce

Auditorium Parco della Musica - sino al 30 marzo 2014

http://www.auditorium.com/eventi/5647085

Herb Ritts (1952-2002) viene in genere ricordato come un grande interprete dello *star system* hollywoodiano, a partire dalle foto a Madonna, Michael Jackson, Richard Gere… Con questa retrospettiva di 100 immagini (alcune inedite) si ha però la conferma che non è solo un grande fotografo di moda, ma, in ogni scatto riesce a raggiungere l'equilibrio perfetto tra luci e volumi, forma ed essenza.

Nomachi Kazuyoshi. Le vie del sacro

La Pelanda – sino al 4 maggio

http://www.mostranomachi.it

Nel 1972 il fotografo publicitario Nomachi visita il Sahara e, affascinato e colpito dalle dai grandi spazi e dalla forza della gente in situazioni estreme, decide di dedicarsi al fotogiornalismo. Da allora il suo lavoro ha coinciso con la ricerca della sacralità dell'esistenza umana, che l'ha portato nei paesaggi più estremi e remoti della Terra. Un viaggio raccontato nella più grande mostra antologica dedicata al fotografo giapponese, composta da circa 200 scatti nei quali Nomachi coglie la spiritualità che percorre quei paesaggi di straordinaria bellezza, dove le figure umane assumono una dignità assoluta.

Il paesaggio italiano. Fotografie 1950 – 2010.

Museo di Roma in Trastevere – sino al 20 aprile
www.museodiromaintrastevere.it/mostre_ed_eventi/mostre/ii_paesaggio_italiano_fotografie_1950_2010

Un caleidoscopio di paesaggi, linguaggi e prospettive in 134 foto che raccontano il paesaggio italiano negli ultimi 60 anni, esplorato e fotografato da sguardi, obiettivi, punti di vista, prospettive e scuole di pensiero completamente diverse. Le immagini, scattate dai più grandi fotografi italiani, lasciano il segno nella memoria, ognuna scava il proprio solco. "L'esposizione vuole far riflettere sul paesaggio e sulle sue mutazioni. Oggi il Bel Paese non c'è più, c'è l'Italia del cemento in cui i paesaggi vengono sempre di più brutalizzati", riflette il curatore della mostra.

Dino Prediali “Prometeo”.

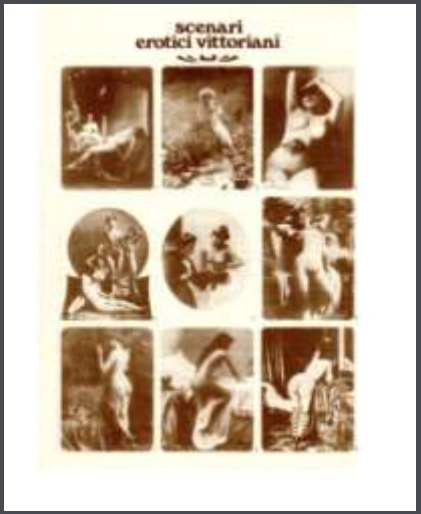
Galleria L’opera – sino al 5 aprile
http://www.gallerialopera.com

Un Caravaggio moderno. Così il critico d’arte Weiermair definisce il fotografo romano Dino Pedriali, allievo di Man Ray. Perchè nell’uso della luce che svela le carni, nel verismo dei corpi, nella Roma imperfetta della borgata si può rivivere, attraverso la fotografia, quello che il pittore rappresentava nelle sue tele cinquecento anni fa. La mostra ci dà l’opportunità di ritrovare gli ultimi scatti in bianco e nero a Pasolini che resero Pedriali famoso, e presenta anche un lavoro - Prometeo - composto da diciassette fotografie digitali, nelle quali il fotografo adotta il colore, conferendogli però una sorta di alone nostalgico.

STORIA & SOCIETA' – SCENARI EROTICI VITTORIANI
Fotografie proibite dell'epoca puritana

a cura di GIANNI AMADEI

Nel suo girovagare per fiere e mercatini dell'antiquariato, il mio amico Mario, sempre alla ricerca di testimonianze del passato, è stato incuriosito da un pacchetto celato dietro una catasta di polverosi libri antichi nascosto chissà da quanto tempo. Preso in mano il pacchetto e tolta la carta che ne nascondeva il contenuto, sono venute alla luce delle fotografie di nudi antichi poi attribuiti all'età vittoriana; in totale 23 immagini di cui alcune non pubblicabili per i contenuti troppo espliciti e audaci anche nel nostro tempo. Le lastre, dalle quali erano state stampate queste foto, risalgono all'età vittoriana in pieno puritanesimo cioè quando veniva praticata la stretta osservanza della religione anglicana e una condotta di vita austera e castigata dal punto di vista sessuale. Il pacchetto, oltre alle foto, conteneva alcuni fogli scritti in epoca recente con il racconto del ritrovamento, dei tentativi di ricostruire la storia dei personaggi ritratti nelle foto e della decisione di stampare queste immagini dalle lastre originali. La storia è interessante e straordinarie sono le immagini contenute in queste foto. Vi ripropongo questa storia e solo alcune stampe per l'alto valore storico e documentaristico di un'epoca lontana e conosciuta come puritanesimo vittoriano.



La storia …

Nelle solari ed ormai fredde mattine invernali con ficcante solerzia l'idea fissa tornava alla mente del signor Zutique… La storia era chiara e pulita, aderente alla recente via della professione che, trascorse batoste, avevano decisamente indicato di percorrere al più presto, magari con la luna consigliera in temperanza. Il signor Zutique voleva raccogliere un libro. Si un libro, nel senso di redigere, mettere insieme, stampare con passione e competenza la raccolta di foto antiche trovate l'anno precedente in classiche quanto fortuite circostanze nella casa di provincia del solito zio. Lui che lavorava, quasi viveva nella Publishing Corp. (casa editrice n.d.r.) era addivenuto con fatica a questa decisione. Il cuore, costantemente rivolto a quei tre album un po' lisi, di getto competeva con l'intuito produttivo fervidamente dedicato agli interessi della Publishing, che pretendeva molto dai suoi figli ma circa gli affetti era piuttosto fredda. Una scelta strategica era stata compiuta sin dall'inizio: il libro non sarebbe mai uscito sotto l'ala protettrice di chi aveva voluto stampare "porci con le ali"! la soluzione era semplicemente una: giocare la grande carta: stampare in proprio. Ci volle più di un mese di attenta ricerca per poter fissare l'appuntamento. Non lo metterei per iscritto ma sono intimamente convinto che l'originale possa attribuirsi a Braquehais…

Fotografia da Atelier - Parigi 1900

Se lo dice lei…. Il punto è che vorrei tanto pubblicarle perché…… le trovo tremendamente vivide.

Il professore tacque sedendosi al suo scrittoio. In sostanza l'appuntamento, cui teneva così tanto si era risolto in quelle due battute. Nel senso che il sig. Zutique era rimasto impressionato dal puntiglioso, feticistico tentativo di omologare, catalogare, inquadrare comunque in epoche, periodi, anni quelle sante immagini che aveva accuratamente nella cartella di cuoio imbracciata con la sinistra. Ma per fin di scienza tutto ciò si poteva anche accettare. La massima follia gli sembrava che a ciò, nell'animo colto ed ispirato del luminare si unisse un non so che di frenetico, di ansioso riguardo la stampa di quella memoria storica su lastra. Tanto per chiarire, il professore gli aveva fatto vedere la sua collezione di 250 fotografie e 150 incisioni sciolte che aveva raccolto qui e in là per l'Europa in lunghi anni di appassionata ricerca. Ecco, il professore dava l'idea di quel tale che ha la stessa merce in tasca e magari denigra tranquillamente la tua, magari migliore. C'era solo da rammaricarsi per il fatto che la ricostruzione storica di quelle fotografie sarebbe stata più complessa di quanto già non fosse, ma in fondo altri oracoli potevano essere interpellati.

Accademismo francese 1880

Squillò il telefono.
Senti Zutique, per quella storia delle fotografie di tuo nonno…
Mio zio… ribattè flemmatico Zutique.
- O.K. tuo zio, ti dicevo insomma che ho quello che fa per te… incontriamoci che te lo porto. Quel libro inglese che l'amico era riuscito a rintracciare era una mano santa: molte fotografie dell'epoca vittoriana con una sufficiente documentazione dello stile e della tecnica con cui erano state scattate , quasi una grammatica per chi avesse qualsivoglia interesse in merito. Ci volle poco a capire che gran parte dei suoi cartoncini ingialliti erano datati proprio in quel periodo. Ma i genetliaci del signor Zutique non erano propriamente chiarissimi e per riannodare gli eventuali contatti inglesi del parente collezionista c'era solo da interpellare i testimoni oculari, peraltro ormai in numero esiguo. Non c'era da sperarci molto, e così fu: si seppe comunque che lo zio aveva trascorso i primi decenni del secolo viaggiando molto in Italia per commerciare il miele che produceva. Zutique non aveva mai smesso di credere che solo una metà delle fotografie in suo possesso fosse propriamente vittoriana. Nel senso della regolare molteplicità dei soggetti fotografati insieme, sullo sfondo di abbozzate scenografie di sapore neoclassico.

Vittorianesimo inglese

Le altre, dove compaiono le fruste di saggina oppure il senso di abbandono dei singoli soggetti, non erano vittoriane una volta sola, ma due: immagini vive e realistiche che racchiudono lasciando trasparire quel doppio senso di puritanesimo e peccato caratteristico ed esclusivo a un tempo proprio di quell'epoca. Ciò che ulteriormente lo convinse della validità di questa tesi fu la lettura di una fantastica cronaca d'epoca, in versi e racconti, raccolta nei 16 fascicoli che compongono <<the pearl>>. Lady Pockingam era proprio li, ritratta nella fotografia di quel volto reclinante sulla poltroncina del budoir. E miss Coote? E la cuginetta Anna? Tutte li, l'una vicino l'altra, cent'anni dopo, sopra il suo tavolo. Volle il caso che il tavolo fosse quello all'angolo, di fianco la claustrofobica finestra, che tutte le mattine Zutique apriva per una mezzora, appena era arrivato al lavoro, tanto per leggere i quotidiani. Bella quella foto, eh! Per di più antica… Zutique teneva la testa in basso, stava in lettura, sapeva perfettamente che alzando lo sguardo avrebbe incrociato gli occhi verdi del numero Uno. Così fece.
Come previsto, il capo insistette, in tono allusivo. Ma che ci fai con quella roba li?
Foto da pubblicare, un album,ma non per noi…
Ah, così lavori per la concorrenza?

Vittorianesimo inglese

Guarda disse calmissimo Zutique – parliamone meglio e con più calma.
Okay, parliamone meglio ma al più presto. –
Quelle foto erano state messe li dal giorno precedente. Era stato Zutique a farlo, scientemente, con calcolo premeditato al fine di suscitare l'attenzione del numero Uno cui difficilmente queste cose rimanevano indifferenti. Peraltro non v'era dubbio alcuno che la richiesta di colloquio era stata fatta, diciamo così, in anticipo, nel senso di prevedere la medesima da parte del numero Uno. Zutique, ormai aveva deciso d'andare avanti per la grande strada, rimaneva soltanto da stabilire cosa avrebbe fatto se il numero uno gli avesse posto, come soleva spesso, qualche ultimatum del tipo – o con me o contro di… - Negli ultimi tempi con quelle foto lui aveva un rapporto feticistico, in senso buono, s'intende.
Non c'era giorno che non le tirasse fuori dalla borsa in cuoio; ne allineava alcune sul tavolo, costantemente pensando e ripensando al formato stampa, ai retini fotografici, alla qualità della carta, costantemente indeciso tra un cartoncino e la vergata. Ovvio che tutto ciò avesse suscitato più di qualche battuta tra i suoi colleghi di lavoro, che invero lo stimavano apertamente per quella sua aria soffice e un po' svagata che Zutique alimentava dall'alto del suo metro e novanta di altezza.

C. Braquehais 1840

Il capo gli aveva fissato un quarto d'ora per discutere al giorno successivo. E mai come stavolta in tutta la redazione della Publishing, tutti sapevano e aspettavano con trepidazione. Il numero uno non avrebbe mai permesso, sostenevano in maggioranza, che un sottoposto potesse pubblicare alcunché con altri editori, importanti o meno che fossero. Qualche impertinente fissò perfino delle quote per scommettere, manco si fosse a un concorso ippico.

La mattina del giorno dopo, (quello fatidico) era iniziata nel migliore dei modi. Ma anche un po' insolito. Appena alzato, spostando il libro regolarmente finito nottetempo tra le coperte, scorse il rosa dell'amata patente addirittura finita tra la federa e il resto. La stava cercando da due mesi, ma solamente una settimana prima aveva cercato anche li. Eppure non l'aveva vista davvero, ora che rammentava. Ben strano! Così pensando ancora fittamente all'accaduto, si era sprofondato nella solita sedia completamente per quanto l'altezza non lo favorisse in quella posizione. Li per li non s'accorse neppure di essere seduto sopra una busta commerciale chiusa.

Accademismo francese 1880

Ci mise del tempo per aprirla, tanto gli dava importanza. Oltre due fotocopie, sul biglietto c'era scritto <<Caro mio, so dell'idea che stai coltivando e so che qualcuno vuole impedirtelo, quindi leggi queste note allegate. Auguri, Zutique>>.

Due ore dopo era nella stanza del numero Uno, finalmente!, dove tirava aria di grande discorso. Che in realtà fu l'ultimatum tanto atteso e temuto, perché il numero Uno non ne voleva sapere di autorizzare a stampare quella roba li, perlomeno con altre case editrici. Zutique con la solita calma raccontò al capo la storia di Teresa Berkeley, una ex-cameriera che nel giro di pochi anni divenne la tenutaria più famosa e richiesta di tutta Londra, grazie alle sapienti fruste che solo lei sapeva maneggiare con audacia e delicatezza sulla schiena dei facoltosi clienti che affollavano il suo atelier. Era l'ultima risorsa per convincere il numero uno della bontà delle fotografie, consigliatagli dalle anonime paginette trovate nella busta.

Non fu sufficiente. Zutique, ancora seduto di fronte al numero Uno, prese il telefono in mano e disse – Pronto? tipografia… OK, vai con la stampa…

Zutique

Vittorianesimo inglese 1895

Sfoglia on line il Nuovo Grande Almanacco 2014 LAR-UPS
Oltre alla Scuola di Fotografia troverai molte proposte per arricchire la tua cultura e per il tuo benessere psico-fisico.

Rivista di Cultura e Formazione Fotografica
www.photosophia.it

EDITORE: Libera Accademia di Roma
www.accademialar.it

DIRETTORE: Silvio Mencarelli
REDAZIONE
Gianni Amadei, Carola Gatta, Luigi Feliziani

In copertina foto di Massimo De Medici
La foto del sommario è di Massimo De Medici
Il ritratto nell'editoriale è di Carola Gatta

N. 04 Febbraio 2014

La rivista PHOTOSOPHIA è gratuita e viene realizzata grazie al contributo volontario dei redattori e degli autori. Chi desidera proporci dei progetti per la pubblicazione può spedire il lavoro a photosophia@libero.it (caratteristiche tecniche sul sito www.photosophia.it). Il materiale spedito non sarà restituito ma diventerà parte dell'archivio photosophia.it. La collaborazione è gratuita.
La licenza è Creative Commons